

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni; accettato lo
Bombaro e lo Posto anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 10 per un semestre,
e 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.
Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 13 MARZO

È degno di rimarcò quel dispaccio odierno dal quale apparecchia che pendono attualmente a Parigi dei negoziati fra il generale Levaschel e i capi dell'emigrazione polacca per una conciliazione, concedendo completa amnistia a tutti i compromessi nei fatti del 1863. Il *Moniteur* assicura che se le trattative riescono, lo Zar nominerà il granduca Alessio vice-re della Polonia. Noi non sappiamo se questo progetto avrà ad effettuarsi; ma è notevole il fatto ch'esso sorga in un momento nel quale la Prussia è più che mai osteggiata dai suoi polacchi del Posen, l'Austria vede quasi fallito il suo tentativo di compimento colla Gallizia, ed il Papa, a quanto si dice, intende di nominare monsignor Ledókowksi primate della Polonia. E poi notevole che in seguito all'accennata notizia i fogli francesi tengono un linguaggio benevolo verso la Russia, linguaggio che certamente è tenuto *pour cause*. Tutti questi sintomi da non trascurarsi.

Il signor Thiers ha ricevuto Fournier il quale deve partire per Roma entro la settimana corrente. Almeno lo dico un dispaccio odierno, e noi non vogliamo pensare che si abbia a ripetere col signor Fournier la comédia del suo predecessore Gouïard che si diceva sempre pronto a venire e che non venne mai. In quanto al signor d'Harcourt, esso appena ha punto l'idea di lasciare il suo posto di ambasciatore francese al Vaticano, per l'arrivo in Roma del suo collega al Quirinale. D'Harcourt rimarrà dove si trova imitando così l'esempio del Papa, il quale, secondo un dispaccio odierno, si è finalmente deciso a restare al Vaticano. Si finira così, speriamolo almeno, di tornare ogni giorno sul tema della *evasion du prisonnier*.

Dai dispacci odierni sappiamo che il deputato Grivaud ha presentato all'Assemblea di Versailles la relazione sul progetto Lefranc. È noto che la Commissione è più che mai decisa a non recedere dalle modificazioni radicali introdotte nel progetto ministeriale, avendo essa deliberato con 9 voti contro 6 di non tenere alcuna conto delle osservazioni del Thiers, e di approvarlo così come era stato proposto, le modificazioni fatte all'articolo primo del progetto. La commissione persiste del pari sulla *estenderà* tutto su l'art. 2, avente lo scopo di estenderla a tutto il territorio gli effetti della *sospensione* di un giornale *dissidente* nelle località sottoposte allo stato d'*aspruogna*, tre dei suoi membri di sedio. Solo essa farà le necessarie spiegazioni al governo in proposito le *necessarie* spiegazioni al governo. Invitata ad associarsi a questa pratica, la minoranza dissidente della Commissione declinò l'invito, dichiarando che la maggioranza, la quale aveva votato la nuova redazione, avesse assumerne tutta intera la responsabilità. Egli peraltro sappiamo che questa responsabilità non sarà molto pesante, avendo Lefranc dichiarato che il Governo non farà questione ne governativa di gabinetto dell'approvazione parola. Si può dunque attendere che le discussioni che si apriranno in tranquillità.

Che è l'impressione prodotta in Germania dal raso di Bismarck, sulla legge relativa alla sorveglianza delle scuole, e dal trionfo da esso riportato nella Camera dei Signori colla votazione di quella legge, che oggi è comparsa nel *Moniteur prussiano*. Più ancora della stampa dell'impero tedesco gioiscono di quel trionfo i fogli liberali di Vienna, poiché i vinti in quella lotta parlamentare sono gli stessi nemici a cui si trovano di fronte in Austria i liberali tedeschi: gli ultramontani, il partito aristocratico e gli slavi. E nella coalizione testé formata in Prussia contro la legge proposta dal governo fra il nobilume (Junkerthum), i clericali ed i polacchi della Posnania, i tedeschi dell'Austria ritrovano la fedele immagine di quella coalizione fra clericali, aristocratici e cecchi che, capitata da Hohenwart, poco manco non giungesse a rovesciare la costituzione austriaca.

La sinistra della dieta ungherese continua a tirar in lungo la discussione, per impedire la votazione della nuova legge elettorale. Sul mezzo con cui vien conseguito al scopo, un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* le scrive: «Sui dal principio un deputato della sinistra presenta la domanda: «Figli a che ora staremo in seduta oggi?» Nella discussione che nasce di questa domanda, altri deputati tirano in campo altre domande, sulle quali bisogna discutere. Ognuna di queste domande dà pretesto a dieci proposte e su ognuna di queste proposte si chiede l'appello.» L'imperatore Francesco Giuseppe, che ora si trova a Pest, di minaccia di sciogliere la Camera, se non si pon fine a simili scene; ma i fogli deakisti e in specialità la *Reform* sono decisamente contrari a questa misura.

Abbiamo oggi degli interessanti dettagli sulla riunione tenuta dai due partiti spagnuoli che appoggiano il gabinetto Sagasta. «Noi», disse in essa il Capdau, noi siamo rivoluzionari, e, salvo poche

eccezioni, gli uomini della rivoluzione di settembre sono con noi. Egli citò allora l'esempio del maresciallo Serrano, degli ammiragli Milcampo e Topete, del signor Sagasta e di altri ancora. «L'estensione della dinastia, aggiunge egli, è sotto la salvaguardia dei veri rivoluzionari di settembre. Quest'Assemblea rappresenta la rivoluzione. Il maresciallo Serrano dichiarò quindi che egli ha giurato sul cadavere di Prim di salvare la Dinastia, e fece del Re un elogio entusiastico. La riunione si sciolse al grido di *Viva lo Statuto! Viva la Dinastia!* dopo aver approvata la lista proposta pel Comitato elettorale.

SULLE DECIME ECCLESIASTICHE

Roma 11 marzo.

Trovò nella tabella delle petizioni al Parlamento, sulle quali sarà di riserarsi prossimamente al Parlamento, una che sta nell'ordine delle idee espresse sovente dal *Giornale di Udine*, sulla quale richiamo l'attenzione dei vostri lettori; i quali probabilmente potrebbero unire la loro voce a quella dei petenti. Ecco adunque come suona l'oggetto della petizione n. 12,888.

«I Comizi agrarini Valdagno, Bassano, Longarone e San Bartolomeo in Galdo fanno adesione alla istanza di quello di Comacchio per l'abolizione della decima ecclesiastica per tutto il Regno.» Questa petizione ne trova un'altra che in qualche parte concorda; ed è quella al n. 12,256, che ha per oggetto quanto segue: «Il Comizio agrario di Conselve chiede che, nell'interesse dell'agricoltura, si provveda all'abolizione di ogni specie di decima dovuta ai privati.»

Io credo, che anche questa parte di *esonero del suolo*, come altri chiamò l'abolizione di tutti questi diritti feudali, sia da operarsi molto presto, onde non impedire i progressi dell'agricoltura con siffatti vincoli.

Le Comunità parrocchiali, una volta che sieno costituite per legge in personalità civili ed abbiano il governo di sé, troveranno il modo di sostituire le tassazioni volontarie per il culto ed il mantenimento dell'ordine ecclesiastico. *La terra deve essere libera in tutta Italia*, e che la si renda tale è urgente più che mai, ora che l'Italia è incamminata ad una trasformazione della industria agraria e la vuole trattare con tutte le innovazioni indicate da un tornaconto commerciale. Le spese del culto si devono fare da quei medesimi che appartengono alle diverse Comunità; i quali sapranno proporzionare anche i compensi ai servigi resi e richiesti. Allora non ci sarà neppure un clero ricchissimo ed uno miserissimo; e tutto quello che serve avrà giusti compensi, e non ce ne sarà che non serva.

Di più, se le Comunità cattoliche si tasseranno da sé volontariamente e tasseranno proporzionalmente tutti coloro che le compongono, sarà più facile che tutti paghino, mentre ora molti o non pagano, o pagano incompletamente. Se le decime ed i quarantesi sono un diritto, anche se la sua origine è il più delle volte un abuso, non sta bene che alcuno si sottragga al suo dovere. È una immoralità che corrompe come quella del contrabbando. Non ci devono essere furti tollerati e crediti leciti da alcuno. Quindi, abolito il diritto feudale, e diventata volontaria la imposta ecclesiastica, essa sarà pagata più delle altre; e cesserà l'immoralità dei rentimenti attuali.

Giova adunque che, non soltanto Società e Comizi agrari, ma anche gruppi di persone facciano delle petizioni, onde accelerare il momento in cui sia presentata una legge. Giova altresì, che si colga questa occasione per informare il paese, il Partamento e il Governo su di una moltitudine di fatti risguardanti questi diritti feudali ecclesiastici, che spesso volte fanno sì, che le tasse pagate non vanno molte volte a vantaggio di coloro che servono le singole Chiese, ma bensì di altre persone estranee. Cdeste ed altri abusi sono poco conosciuti; e sta bene che si facciano conoscere.

Ora che si tratta per il Governo di compiere la separazione della Chiesa dallo Stato, di consegnare per legge i beni ed i diritti ecclesiastici alle Comunità stesse, giacchè la questione dell'*ex quatuor et placet* e delle *temporalità* è diventata urgente, va bene che la voce degli interessati si faccia sentire.

I beni delle Chiese e dei beneficii ed i diritti inerenti appartengono alle rispettive Comunità. Queste adunque hanno tutte le ragioni per parlare. Tutto il *fundamentalismo ecclesiastico*, molte cose che adesso vanno male, andranno bene. Il Governo dello Stato non avrà più faccenda col Clero, lasciato da lui liberissimo nelle sue attribuzioni ecclesiastiche; e le Comunità, amministrando da sé, cogli uomini da loro eletti, le proprie *temporalità* per il culto, sapranno trovare molto meglio i modi di pacifica e

benevola convivenza coi ministri delle Chiese rispettive. Allora noi faremo anche facilmente quella conciliazione che si ottiene colla libertà, alla quale si andranno avvezzando un poco alla volta anche coloro che sino adesso la accolsero da nemici. Cesserà quell'eterno e falso pignistero dei pretesi perseguitati, e quella demoralizzante cospirazione contro la patria, che priva di ogni autorità morale e religiosa il Clero, appunto per la colpevole immoralità, in cui si lasciò disgraziatamente trascinare, di avversare la Nazione e la sua decisa volontà di essere ad ogni costo libera ed una, com'è il suo diritto, ed anche il suo dovere.

Facciamo adunque gli interessati, cioè tutti quelli che vogliono l'*esonero del suolo dalle decime ecclesiastiche*, sentire la loro voce, valendosi del diritto di petizione, e conducano così il Parlamento ed il Governo ad una pronta risoluzione sopra cosa, che non deve più rimanere sospesa.

P. S. Oggi cominciò alla Camera la discussione dei provvedimenti finanziari. Parlò con generalità contro al sistema del Mezzanotte, il Corbett, criticando alcuni punti, e specialmente l'imposta sui tessuti, approvò colla Commissione il progetto, e fece una splendida perorazione da uomo pratico, dicendo che altro è rimanere nelle serene regioni dei principi, altro venire alla pratica. Il Billia Antonio spiritoso sulle prime, paragonò i ministri a tanti *Príjam*, che stringono supplicanti le ginocchia degli Achilli, che uccisero i loro figli, ed il Rattazzi all'uomo sottile, a cui cascava le brache. *Possa trascese* in ignobile farsa di cui si lagnarono più di tutti quelli che lo circondavano.

GIUSEPPE MAZZINI

Figlio ad un modesto medico genovese, nascera il 28 giugno 1809, in Genova, Giuseppe Mazzini. Prestissimo si svegliò in lui l'amor della patria ed il desiderio di farla libera. Adolescente appena gli angerà l'anima, il «com'egli stesso ha scritto, il pensiero dell'abbinzione in cui l'Italia era caduta, e vestiva di nero in segno del lutto interno», aveva seduti genovesi. «Faticò in viso, cogitando d'aspetto», — così un biografo descrive Mazzini diciott'anni, — freddo in apparenza, ma slanciante sì come da due grandi occhi neri che tradivano l'interno ardore, dotati d'uno sguardo concentrato, imperioso, lampeggiante, il quale riempiva d'un indofinibile turbamento chiunque lo sconfrisse, e che, involgava, dominava, ammaliava i più forti a sostenerne e resisterne i magnetici influssi, egli possedeva in supremo grado, come direbbe un francese, *la masque de son rôle*.»

Non potendo occuparsi pubblicamente di politica, Mazzini s'occupò di letteratura. Fece le prime armi letterarie in un giornaleto d'annunti mercantili, l'*Indicatore genovese*, che trasformò a poco a poco in giornale letterario. Il governo, insospettito, lo soppresse, e l'*Indicatore* risorse a Livorno con la collaborazione del Guerrazzi. Contemporaneamente Mazzini scriveva nel *Subalpino* e nell'*Antislavo*.

Affiliatosi a carbonari, giunse presto al grado di maestro, fu mandato in Toscana a far proseliti, tradito poco dopo il suo ritorno a Genova, arrestato e chiuso nel forte di Savona. Ivi ideò la Società della Giovane Italia, che doveva tendere all'unità ed alla repubblica con azione risoluta e forte disciplina. «Fin d'allora, dice egli, il pensiero generatore d'ogni disegno era per me non un semplice pensiero politico, non l'idea del miglioramento d'un popolo, ch'io vedeva smembrato, oppresso, avvilito: ma un presentimento che l'Italia sarebbe, sorgendo, *iniziatrice* d'una nuova vita, d'una nuova potente unità alle nazioni d'Europa.»

Uscito di fortezza, partì per la Francia. Aveva allora 23 anni. Si fermò alquanto a Lione, poi andò a Marsiglia, ove la Giovane Italia fu fondata. Ne organizzò un giornale che ne prese il nome. Lo dirigeva Mazzini, e vi scrivevano il Lambert, Angelo Usiglio, un Lustini, G. B. Russini, Giovanni la Cecilia ed altri giovani. Gli editori erano ad un tempo stampatori, scrittori e facchini del giornale, che veniva spedito in Italia entro botti contenenti varie merci. «Codeste botti, — riportiamo dal già citato biografo, — erano spedite numerate per mezzo d'agenti incaricati ignari a commissionari ugualmente ignari, in luoghi diversi, ove taluno degli affliggiti, avvertito dell'arrivo, si presentava a mercanteggiare la botte che indicava col numero all'esterno qual fosse il suo contenuto.»

I governi italiani smanivano intanto contro la Giovane Italia. Una cospirazione organizzata da essa in Piemonte e scoperta dal governo costò la vita a molti patrioti. Mazzini, capo della congiura, fu giudicato in contumacia e condannato a morte (26 ottobre 1833). La sua sentenza lo seguiva quale nemico della patria all'universale vendetta. Finalmente, la polizia

francese, stanca dei ripetuti reclami dei governanti d'Italia, espulso i giornalisti da Marsiglia, Recatosi nella Svizzera, Mazzini organizzò una spedizione in Savoia, ma il drappello rivoluzionario, entrato appena sul territorio sardo, fu attaccato e disperso dalla truppa.

Il Senato di Savoia condannò tutti i ribelli, nessuno dei quali venne in potere delle autorità regie, — alla forca.

Respinto dall'Italia, dalla Svizzera e dalla Francia, Mazzini si recò allora in Inghilterra, e prese dimora a Londra, cui egli poi, per lunghissimo soggiorno fattovi, pel domicilio fisso presoy in uno dei più deliziosi ed aristocratici quartier, per le aderenze strettevi, per le relazioni che seppe conciliarsi, anche fra i membri più influenti dell'aristocrazia, e persino fra i ministri, per la libertà quasi illimitata di azione che vi ebbe sempre, considerò ed amo come una seconda patria.

In Inghilterra egli si trovò dapprincipio sgomento. In quel grande centro di movimento vertiginoso, la sua individualità parve sommersa. Scrisse nei *mazazines*, e durante qualche tempo non s'occupò di politica che con rilassatezza. Ma sul finire del 1839, venuto a sapere come le dormienti associazioni segrete dessero segno di risvegliarsi, si mise sulle intesi, sentì risvegliarsi tutto il pristino ardore, e riordinò le file della *Giovane Italia*. L'11 novembre 1840, l'organo di questa Società risorse col titolo: *L'Apostolo popolare*. Mazzini disse, d'accordo col Comitato di Parigi e di Malta, il tentativo rivoluzionario del 1833, che fallì completamente, poi la spedizione dei fratelli Bandiera, alla cui memoria consacrò un opuscolo eloquente.

Ma già la scuola giobertina andava acquistando credito in Italia, ed alla rivoluzione la pubblica opinione andava preferendo le graduali *riforme*, in cui gli stessi governi italiani si facevano iniziatori. Quando Pio IX fu assunto al pontificato, al Mazzini, mistico e cristiano non parve un'anomalia storica il napoletano: egli scrisse da Londra una lettera a Pio IX Pontefice massimo, nella quale è notabile il credo che vi svolgeva la Repubblica. Francia, la Repubblica, la Repubblica, — egli scrisse, — e durante qualche giorno genovesi. «Faticò in viso, cogitando d'aspetto», — così un biografo descrive Mazzini diciott'anni, — freddo in apparenza, ma slanciante sì come da due grandi occhi neri che tradivano l'interno ardore, dotati d'uno sguardo concentrato, imperioso, lampeggiante, il quale riempiva d'un indofinibile turbamento chiunque lo sconfrisse, e che, involgiva, dominava, ammaliava i più forti a sostenerne e resisterne i magnetici influssi, egli possedeva in supremo grado, come direbbe un francese, *la masque de son rôle*.»

L'opposizione, esercitata da questo giornale sugli uomini del Circolo nazionale, l'opposizione suscitata a Carlo Alberto e terminata in aperta violenza contro di lui nel giorno fatale in cui fu noto il tenore dell'armistizio Salasco, sono fatti che trovarsi registrati in tutte le storie, in tutti i diari, e di cui la generazione contemporanea conserva tuttavia fresca la memoria, da riuscirne qui perfettamente inutile una minuta narrazione. Ci basti notare come, rientrati gli austriaci in Milano ed astretti i patrioti ad esirne, Mazzini, nel quale non eravano angolo d'Italia che gli poteva servir d'asilo, dopo aver seguito armato di carabina per poche miglia di cammino la colonna dei volontari capitanata da Garibaldi, rifinito di forze e gravemente indisposto andossene a Lugano, ove pubblicò un *Indirizzo ai popoli italiani*, in cui si preconizza finita la guerra, reggia e dover cominciare quella dei popoli. Così scrisse pure i suoi *Ricordi ai giovani*.

La Costituente, proclamata in Toscana, trasse il

Mazzini, dal maliscuro suo rifugio in Svizzera. L'8 febbraio 1849, egli sbarcava a Livorno. La città, che lo aveva eletto deputato alla Costituente, si mise a festa in onore suo. Due giorni dopo giunse a Firenze, ma venuto in sospetto al Guerrazzi, dove partì e si recò a Roma, ove era stato eletto deputato all'Assemblea. Vi giunse il 5 marzo, e divenuto da quel giorno il direttore spirituale del popolo, fu il 30 marzo creato triumvir con Aurelio Saffi e Carlo Armellini.

Nel maneggi della cosa pubblica, quasi a lui solo affidata, Mazzini si mostrò attivissimo. Gli atti del suo governo, in quei procellosi momenti, furono variamente giudicati. Felice Orsini li ha censurati acerbamente. Egli sostiene che Mazzini died prova d'inettitudine politica, e che si lasciò abbindolare dal generale Oudinot, capo della spedizione francese.

Caduta Roma, Mazzini ricalcò la nota via dell'esilio, e giunto in Svizzera, ricostitui, con una porzione dei membri profughi di Roma, un simulacro d'Assemblea nazionale. Ma il governo svizzero si affrettò a mettere i rifugiati alla porta, e Mazzini tornò a Londra, seguito questa volta da numerosissima compagnia.

A Londra il Comitato nazionale fu costituito regolarmente. Nel settembre 1850 esso emise con ispirato successo, le cartelle del prestito nazionale. Un altro comitato fu creato poco dopo a Londra col titolo di Comitato rivoluzionario europeo. Mazzini vi rappresentava l'Italia.

Ambo i Comitati tennero sedute, pubblicarono

proclamò, e mandarono in Italia emissari che fecero sorgere nuovi moti nelle città più calde e generose. Così avvenne a Mantova nel 1832, a Milano nel 1833 (la troppo famosa giornata del 6 febbraio), a Genova nel 1837, per tacere di minori tentativi e conati il cui numero è sterminato.

Ai primi sentori del risorgimento italiano, Mazzini riuscì a dar vita ad un nuovo giornale a Londra, intitolato *Pensiero ed Azione*. In uno dei primi numeri comparve un indirizzo a Vittorio Emanuele. Nel 1839 Mazzini si aggirò nella Toscana, sempre intravolto, sempre invisibile, e scrisse programmi di politica nazionale e proclami rivoluzionari. Nel 1860 fu a Napoli. Egli aveva allora concesso alla monarchia di Savoia una specie di tregua, che dichiarò rotta quando gli parve ch'essa non attendesse con sufficiente sollecitudine al compimento del programma nazionale.

Nell'ultimo decennio, tutt'ochè afflitto da precoci acciacchi di vecchiaia, Mazzini non cessò dal conspirare e dall'agitare. Il suo nome fu pronunciato dopo quasi tutti i tentativi degli ultimi anni, come le bande di Catanzaro e di Menaggio, i fatti di Pavia, la sommossa dell'osteria di Porta Lunga a Milano. In questi ultimi tempi s'era dato a scrivere con ardore per combattere i principii del socialismo e del materialismo, e spesso, negli articoli della *Roma del Popolo*, la sua parola riebbe le vampe e gli splendori della gioventù. (Corr. di Milano)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*

Sono tornati di moda i Tridui politici, e ieri un concorso abbastanza numeroso di persone, assai note per le loro tenerezze clericali, trassero al tempio di San Pietro, dove con grande sfarzo di lumi e di canti, si chiuse questa cerimonia, della quale, secondo il solito, assunse l'iniziativa la Società degli interessi cattolici. L'intenzione di provocare il risentimento della grande maggioranza dei cittadini romani, e di far nascere così qualche scandalo, era evidente. Molti di coloro che stavano nel tempio portavano all'occhio dell'abito il nastro bianco e giallo, poi tutti i più accerrimi oppositori dell'attuale ordine di cose vi si erano data la posta: l'ex-senatore Cavalletti, quello stesso che qualche tempo addietro diede lettura di un violentissimo indirizzo al Papa, indirizzo che fu riprodotto da tutti i giornali cattolici, sembrava il direttore in capo della dimostrazione. Tutti questi campioni del potere temporale sfilarono colla faccia smunta e col cero alle mani sotto le anguste volte del maggior tempio della cattolicità, ma non ebbero altra soddisfazione se non quella di qualche epigramma per parte del pubblico, che assisteva indifferente e pur sapendo quale fosse il segreto intendimento di questa cerimonia che di religioso non aveva altro che il nome.

I giornali clericali parlarono di provocazioni, di intimidazioni, di sacrilegi, ma questa è arte vecchia che ormai non commove nessuno. La verità invece è questa, che sebbene la dimostrazione di ieri avesse assunto delle proporzioni inusitate, pure nessuno si permise il più piccolo sfregio, anzi il Municipio mandò sul luogo un drappello di guardie municipali, onde mantenessero l'ordine nel giro delle carrozze. Le autorità di pubblica sicurezza si limitarono dal canto loro a far sorvegliare il tratto di strada che corre dal ponte Sant'Angelo al Vaticano, da un certo numero di carabinieri e di guardie. Il Triduo finì verso le cinque e mezzo, e la città non seppe della dimostrazione, se non quando questa aveva già avuto luogo.

ESTERO

Austria. Il gesuitismo, così scrive la *Neue Freie Presse*, si armò e mette in campo le sue truppe in tutto il mondo per annientare con un assalto l'impero tedesco e l'Italia. Esso attizza il desiderio di vendetta dei francesi. Esso attizza i polacchi con immagini a colori smaglianti di un nuovo regno di Polonia. A mezzo delle masse slave e dei contadini tedeschi, esso cerca di abbattere il forte baluardo che gli oppongono la civiltà e la costumanza tedesca, di soprafare la borghesia austro-tedesca, onde poi servirsi dell'Austria qual base strategica contro l'impero tedesco. Esso attizza dal pericolo e dal confessionale le discordie religiose della Germania, per rendere questa impotente contro un'invasione straniera. Il recidere al gesuitismo il nerbo che fa la sua forza è necessità vitale per la Germania. E la forza del gesuitismo risiede appunto nell'ignoranza delle masse; l'ignoranza va ascritta alla schiavitù in cui la scuola viene tenuta dalla chiesa, e l'educazione, diretta soltanto dal clero, fa di milioni e milioni di uomini altrettanti istromenti passivi nelle mani dei preti. Per ciò via i preti dalla scuola!

E via i preti dalle scuole! è la parola d'ordine che risuona fra tutti i liberali tedeschi.

Francia. Il *Journal de Paris* scrive:

Diversi giornali annunciano che il principe di Joinville ed il duca d'Aumale furono reintegrati nei loro gradi, il primo di vice ammiraglio, il secondo di generale di divisione. È la conseguenza naturale dell'abrogazione delle leggi d'esilio, in virtù delle quali essi li avevano perduti.

Il principe di Joinville ed il duca d'Aumale rientrano nei loro diritti come, prima di essi, il ge-

niale Le Flô, privato del suo grado in seguito al colpo di Stato.

— Si telegrafo al Times da Parigi che il governo riunisce grandi forze in quella città per timore di disordini nel giorno 18 marzo, anniversario dell'insurrezione comunista.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Italia*:

« Vi posso assicurare essere decisa ormai in modo indubbio la conclusione di un trattato di alleanza difensiva fra la Germania e l'Italia. Nei giorni decorsi ebbero luogo diversi colloqui fra l'ambasciatore italiano e il principe di Bismarck, in seguito ai quali venne compilata la minuta del trattato che il conte d'Armin, partito di qua ieri sera, reca in persona a Roma, per sottoporre all'approvazione del vostro Governo.

Il trattato contempla soltanto il caso della difesa e stabilisce che, ove l'una parte sia attaccata l'altra è obbligata a preudere le armi per sostenerla. Garantisce il possesso reciproco dei territori posseduti dalle due nazioni, il che in altri termini vuol dire, assicurazione di Roma per l'Italia, dell'Alsazia Lorena per la Germania. Stabilisce anche che in caso di guerra necessaria, le due potenze si accordersino per un piano di azione militare.

« Questa notizia potrà forse essere smentita da chi ha interesse a farlo, ma non sbaglierebbe nel sostenere per vera e, quando che sia, gli eventi vi daranno piena ragione.

Noi abbiamo ragione, dice la *Gazzetta d'Italia*, di credere e ritener per vera questa grave notizia del corrispondente che, per la sua posizione è al caso di essere perfettamente informato; ma, in ogni modo, onde sapere precisamente a che attenersi, speriamo che in Parlamento verrà inoltrata un'interpellanza al signor Visconti-Venosta, onde ci sappia dire fino a qual punto sono spinte le trattative.

America. A quanto scrive il *Times* la risposta americana alla nota di Granville cercherebbe di esimere il Governo americano dall'obbligo di trattare sul fatto se gli indennizzi appartengono ai giudizio arbitrio di Ginevra o meno. In tal modo ciascuno dei due Stati manterrà il suo punto di veduta: l'America perché si trova alla vigilia delle elezioni del presidente. In tali circostanze l'Inghilterra deve porger la mano al Governo americano affinché esso possa togliersi dalla difficile posizione in cui s'attrae. Il mezzo sarebbe quello di riprender le trattative di Washington.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 11 marzo 1872.

N. 733. Il Ministero delle finanze con Dispaccio 4 corrente N. 14119 - 14563 approvò la deliberazione 16 febbrajo p.p. colla quale il Consiglio Provinciale, revocando la precedente del 25 Novembre p. statuì di allegare la Rievoratoria Provinciale per il quinquennio da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877, verso l'aggio non maggiore di cent. 63 per ogni lire 100 di esazione, mediante terna.

La Deputazione Provinciale prestaudosi a dare esecuzione alla accennata deliberazione Consigliare, nella seduta odierna concretò l'avviso da pubblicarsi per la formazione della terna da assoggettarsi al Consiglio Provinciale.

L'avviso viene tosto pubblicato separatamente.

N. 685 Sulla proposta 26 febbrajo p.p. N. 17 della Giunta di sorveglianza della Cassa di risparmio, ed in conformità all'art. 6° delle istruzioni per l'attivazione della Cassa medesima, nell'odierna seduta, a membro della detta Giunta, in sostituzione del sig. Di Prampero cav. co. Antonino, venne ad unanimità eletto il sig. Groppiero cav. co. Giovanni.

N. 693. In esecuzione alla deliberazione 16 febbrajo p.p. del Consiglio Provinciale, venne disposto il pagamento di l. 150 a favore del sig. Peclie cav. dott. Gabriele Luigi, per essere impiegato nella diffusione delle biblioteche circolanti nei Comuni della Provincia, salvo produzione di regolare resa di conto.

N. 630. Venne disposto il pagamento di l. 109,63 a favore del sig. Colleredo co. Giuseppe a saldo della pignone per locale che servì ad uso d'Ufficio del Delegato di P. S. in Codroipo per il periodo da 1 gennaio 1867 a tutto 22 aprile a.s.

N. 752. Venne disposto il pagamento di l. 500 a favore del Direttore dell'Istituto Tecnico sig. Miani Massimo per essere impiegato nella stampa degli annuali scientifici riferibili all'anno 1871, salvo produzione di resi di conto.

N. 722. Visto lo stato di cassa dell'Amministrazione Provinciale, e fatto calcolo della esazione della sovrainposta sui terreni e fabbricati disponibile al 10 corrente, la Deputazione Provinciale deliberò d'investire la somma di l. 30/m. in sei Buoni del R. Tesoro di l. 5/m. cadauno colla scadenza a sette mesi fruttanti l'anno interesse del 3 1/2 p. 0%.

N. 784. Venne deliberato d'investire in rendita pubblica dello Stato la somma di l. 2330 derivata dalla vendita dei pioppi recisi lungo la Strada Provinciale detta Triestina.

N. 732. Constatati gli estremi di legge, venne assunta a carico della Provincia la spesa necessaria

per la cura e mantenimento di N. 8 menecatti della Provincia.

N. 705. Venne messa a disposizione della Direzione del Caviglio Spedale di Udine la somma di l. 300 per l'acquisto del pus-vaccino occorrente per effettuare la vaccinazione di primavera e le successive, salvo produzione di regolare resa di conto.

N. 633. Venne approvata la nomina del sig. Contazzo dott. Veterinario del Comune di Maniago, o venne deliberato di corrispondere al Comune stesso l'annuo sussidio di l. 400, e ciò a senso del Regolamento 12 settembre 1870 N. 2476.

Vennero inoltre nella stessa Seduta discussi e deliberati altri n. 48 assari, dei quali N. 10 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 20 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 10 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 6 in affari di contenziioso amministrativo; in complesso N. 56.

Il Deputato Provinciale

MILANESE.

Il Segretario capo MERLO.

Oggi, anniversario natalizio del Re e del Principe Ereditario, vari punti della città sono imbandierati.

« **La strada di circonvallazione** esterna della città (dice una lettera firmata *un cittadino*) è così fangosa e paludosa che, andando a passeggiarsi, pare di essere in uno di que' stradoni che traversano le paludi della Bassa. Ella, signor direttore, faccia il piacere a me e a molti altri di segnalare lo stato di quella strada a chi ha l'incarico di provvedere alla buona viabilità delle strade urbane e suburbane. Il reclamo è così giusto che basterà, scommetto, questa semplice raccomandazione per ottenere quanto ragionevolmente si domanda.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con pubblica gara nel giorno di mercoledì 20 marzo 1872.

Pavia. Caso con corte ed orto e stalla di pert. 5.81 stim. l. 1959,45.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 17,10 stim. l. 2503,15.

Idem. Aratori vitati di pert. 25,47 stim. l. 2945,25.

Idem. Aratori vitati di pert. 9,51 stim. l. 974,68.

Martignacco. Prato di pert. 2,40 stim. l. 210,15.

Arzene. Aratori arb. vit. di pert. 9,50 stim. l. 759,97.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 6,64 stim. l. 492,77.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 8,27 stim. l. 570,09.

Idem. Casa con corte, orto e casolare di pert. 0,92 stim. l. 868,83.

Idem. Casa al villico n. 40 con stalla e fienile, orto e corte di pert. 0,83 stim. l. 589,69.

Pavia. Aratorio arb. vit. ed aratori vitati di pert. 15,28 stim. l. 2187,37.

Idem. Aratorio vitato di pert. 9,80 stim. l. 1107,96.

Idem. Aratorio vit. di pert. 4,16 stim. l. 539,72.

Tavagnacco e Tricesimo. Aratorio arb. vit. di pert. 5,94 stim. l. 367,16.

—

Sneidlio. Agosti Giuseppe pittore di stanze d'anni 63 circa, appiccavasi ieri in un gabinetto da lavoro mediante una fune. Si suppone che la causa di questa fatale risoluzione debba attribuirsi alle strettezze economiche in cui versava da qualche tempo.

Morte orribile. Silvestri Marianna d'anni 19 circa addetta al Caffè della Stazione fu ieri sera alle ore 5,12 investita dalla macchina manovrante alla Stazione, mentre usciva dal Caffè per recarsi alla propria abitazione situata a mezzo giorno della ferrovia.

Il di lei corpo rimase orribilmente pesto e fraturato. Di tanta sventura non puossi incalpare che l'imprudenza della infelice Silvestri. Il Procuratore del Re ed un delegato di P. S. recatisi assieme sopralluogo ordinaron la tumulazione del cadavere dell'infelice, dopo di aver constatato l'accidentalità del tragimevole caso.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti oggi alle ore 4 1/2 pom. sul piazzale di Chiavris, dalla Banda Cittadina.

1. Marcia M° Zanini
2. Sinfonia nel « Cantore di Venezia » Marchi
3. Mazurka « Le Maschere » sig. Ripari
4. Duetto atto quarto « Ruy Blas » M° Marchetti
5. Valzer Strauss
6. Scena ed aria nell'Opera « Ebreo » Appoloni
7. Polka Strauss

Elenco delle Produzioni Drammatiche che si daranno durante la corrente Giornata. *Una Commedia in famiglia* in 3 atti di Riccardo Castelvecchio.

Venerdì. Riposo.

Sabato. *Gli Uomini Serj* in 5 atti di Paolo Ferrari.

Domenica. *Maria Antonietta* in 5 atti di A. Du-mas. (padre).

Teatro Sociale. Per mancanza di spazio siamo costretti a differire a domani la relazione sulle due ultime recite date dalla Compagnia romana.

Errata-corrigere. Nel resoconto teatrale della Camera pubblicato nel numero di ieri, ove è stampato *Morazza* andava stampato *Marazio*.

FATTI VARII

Disposizione Ministeriale. Dal Ministero di grazia e giustizia è stata diramata una circolare che raccomanda agli Uffici del Pubblico Ministero di usare la massima vigilanza e diligenza nella custodia dei condannati, massimamente se i gravi pena e specialmente poi li esorta ad astenersi per regola dal permettere o dall'ordinare che un condannato a pena gravissima passi da un carcere all'altro.

I lavori del codice di commercio progredivano alacremente. La *Gazzetta di Napoli* assicura che oltre una metà degli articoli del attuale codice avranno più o meno notevoli mutamenti. Tutta la materia cambiaria e il titolo relativo alle Società, saranno radicalmente riformati. Meno profonda saranno le riforme al titolo da *fallimenti*. Per la materia cambiaria sarà adottato il metodo germanico; per l'altra sarà concessa maggiore libertà alle Società, specialmente nei rapporti con il Governo dello Stato.

Attualmente la Commissione lavora alle riforme del titolo *commercio marittimo*; e credesi che per la fine di marzo i lavori saranno menati a termine. La Commissione ed il governo del Re si preoccupano già fino da ora del metodo da tenere per vincere le difficoltà che il meccanismo parlamentare opporrebbe ad una sollecita approvazione del progetto. È in discussione il disegno di pubblicare il codice appena la Commissione lo avrà terminato, per richiamarvi gli studi dei corpi giudiziari, dei giureconsulti e dei commercianti. Dopo di che, udite le critiche, il progetto si vorrebbe presentare contemporaneamente ai due rami del Parlamento, chiedendo la nomina di una Commissione mista, composta di un determinato numero di senatori e deputati, la quale, assieme ai compilatori del codice, esaminerebbe il lavoro e ne proporrebbe, al Parlamento l'approvazione complessiva.

Cond

— Se voi avete un compatriotto come me, rispose il gentleman, lo fareste condannare a morte. Mi chiedete come potrete ricompensare i buoni consigli che v'ho dati? Mandandoli ad effetto, o liberando l'Italia. Sino a quel giorno, la protezione di sir Hudson mi basterà.

— E l'incognito si ritirò porgendo la sua carta da visita al ministro. Cavour trasalì; egli vi aveva letto: MAZZINI.

Un dettaglio sopra Vittor Hugo.

Conoscete bene la sua avarizia — mi racconta una sua vecchia amica — essa è divenuta tradizionale. Quando stava all'isola di Jersey, riceveva ad ogni momento regali d'ogni sorta in omaggio al suo genio ed alla tinta delle sue opinioni. Tutti erano corrisposti con un bijou. Consisteva sistematicamente in un bel ciotolo di quelli che si trovan in riva al mare, e sul quale il maestro scriveva nel suo più bel carattere « Vittor Hugo ». E vi so dire che se si riunissero tutti questi « bijoux » economici ce ne sarebbero da fare una barricata! (Fanfusa).

A Parigi si annuncia la vendita della galleria di quadri d'una donna che fece delirare, è già gran tempo, i Parigini, la contessa Gilbert des Voisins, alias Maria Taglioni! Questo nome non evoca per la generazione d'oggi le idee che rappresenta ancora per la generazione di 50 anni fa. La Taglioni ci apparisce ora coi lineamenti d'una vecchietta amabile, col viso assottigliato e solcato dagli anni. Colui che fu a volta a volta *Cendrillon*, la *Bajadera* e la *Silfide* ha tutta l'aria d'una nonnetta soridente e rispettabile.

Oh! il domani dei trionfi rumorosi! Maria Taglioni, figlia al milanese Taglioni che fu professore di danza nella corte di Gustavo III a Stoccolma, poi a Cassel al tempo del Re Gerolamo, infine primo ballerino a Varsavia, quella Taglioni che ballò sotto una pioggia di fiori a Vienna, a Berlino, a Stuttgart, a Monaco, a Milano, essa, la Peri, la *Fata della danza*, dava ancora un anno le lezioni di ballo private. Non aveva serbato di tutto il suo lusso abbagliante d'altri tempi, se non i quadri e gli oggetti d'arte che vende oggi all'incanto. (Gazz. Musicale)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 marzo contiene:

1. R. decreto, 17 febbraio, che autoriza la frazione Lestans e Venile a tenere le proprie rendite patrimoniali separate da quelle del rimanente del comune di Seguals, provincia di Udine.

2. R. decreto, 4 febbraio, che approva il nuovo statuto della Banca del popolo.

3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni del personale della R. marina.

5. Elenco di vaccinatori premiati con menzione onorevole.

La Gazzetta Ufficiale del 7 marzo contiene:

1. R. decreto 1° febbraio, che approva il ruolo normale degli impiegati ed inserventi del collegio di musica il *Buon Pastore*, in Palermo.

2. R. decreto 25 febbraio, con cui è approvato il piano regolatore di un nuovo quartiere sull'Equinino, nella città di Roma.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Nomine di sindaci nelle provincie di Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Sondrio e Pavia.

5. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

6. Decreto 1° marzo del ministro di pubblica istruzione del seguente tenore:

Articolo unico. Il regio liceo Davila di Padova assumerà d'ora innanzi la denominazione di regio liceo Tito Livio.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 marzo contiene:

R. decreto in data 4 febbraio, che dichiara chiuso per dazio di consumo il comune di Cimitilde, provincia di Caserta.

2. nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Nomini di sindaci:

4. La Relazione della Commissione consultiva degli istituti di presidenza e di lavoro al ministro di agricoltura e commercio, intorno alle proposte d'un inchiesta sulle classi operaie in Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella Gazzetta di Roma:

Dopo il tanto che s'è detto e scritto intorno al progetto per il passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca nazionale ed alle Banche di Toscana, di Napoli e di Sicilia, non può essere una novità l'annuncio che l'onorevole Sella lo avrebbe già ritirato se non vi ostasse l'impegno da lui assunto verso i predetti Istituti, i quali per fatto che il Governo ha firmato con loro delle convenzioni, hanno diritto di pretendere ch'esse vengano sottoposte al giudizio del Parlamento. Com'è anche da ritenere che molti abbiano immaginato le diligenze messe in opera dall'onorevole Sella per indurre le Banche sunnominate a desistere da un tal diritto, il cui esercizio non gioverebbe loro, essendo evidente l'intenzione della Camera di respingere il progetto quante volte esso venga portato in discussione, mentre comprometterebbe più e più la situazione di gabinetto.

Ora consta a noi che queste diligenze in parte

hanno ottenuto lo scopo ed in parte stanno per ottenerlo.

La Banca nazionale e la Banca toscana, per quel che li riguarda, hanno già aderito a svincolare il ministro delle finanze dagli impegni contratti verso di loro. Cosicché da questo lato non ci sono ulteriori difficoltà al ritiro del progetto.

Quanto ai Banchi di Napoli e di Sicilia, essi continuano a muoversi dello obbligo, ma si presume che finiranno col recederne ed anzi si aspetta che ciò avvenga da un momento all'altro.

Ora il fatto si verifichi, il terreno parlamentare sarebbe spazzato almeno da una delle tante questioni che lo imbarazzano.

DISPACCI DEI SOGLI TRIESTINI:

Praga, 12. Il principe vescovo di Breslavia e il vescovo di Leitmeritz rifiutarono di prender parte all'assemblea dei vescovi che avrà qui luogo. Anche il vescovo di Königgrätz non vi prenderà parte.

Versailles, 12. È infondata la voce della scoperta di complotti bonapartisti.

Praga, 12. Oggi fu decisa la fondazione d'una Comunità vecchio-cattolica.

Berlino, 14. Oggi fu messo in libertà il presunto autore dell'attentato contro Bismarck.

Vienna 13. Oggi la Camera dei deputati approvò inalteratamente le proposte della commissione riguardo al modo di ripartire i 5 milioni di sussidi per il caro dei viventi, accordati agli impiegati e inserventi dello Stato.

Pest, 12. Anche l'odierna seduta della Camera dei deputati fu spesa in lunghe interpellanze e in discussioni sulla durata della seduta.

Le voci intorno allo scioglimento della Dieta sono infondate.

Roma, 12. Il Comitato privato approvò il progetto di riorganamento dell'esercito.

La *Liberità* annuncia: Il Re terrà entro il mese corrente in Roma una gran rassegna militare, alla quale assisteranno il Re e la Regina di Danimarca, il generale Moltke ed alcuni ufficiali esteri.

Secondo i fogli di Napoli, una fregata italiana accompagnerà il principe Federico Carlo, non solo in Sicilia, ma anche nelle Isole Jonie e in Egitto, e lo ricondurrà poi in Italia.

Liverpool, 13. È arrivata la risposta dell'America col piroscopo *Baltic*.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino, 12. Banca franco-italiana 82.50; Tabacchi 534 franchi.

Berlino, 12. Bismarck partì oggi; recasi nelle sue possessioni a Lauenburg. Il *Moniteur* pubblica la legge sulla sorveglianza delle scuole.

Versailles, 12. Thiers visitò il Principe di Galles, che parte domani sera. *Le Franc* dichiarò che il Governo non farà questione governativa, né questione ministeriale dell'approvazione del progetto sugli attacchi della stampa.

Versailles, 12. L'Assemblea, dopo un vivissimo incidente in seguito al reclamo di Schoeller sul voto d'ieri, approvò un voto di censura contro Brisson. Grivart presenta la Relazione sul progetto *Le Franc*. Benoit d'Azy, presidente della Commissione del bilancio, dice che rimangono ancora da trovarsi 440 milioni d'imposte; propone che si stabilisca per giovedì la discussione finanziaria.

Versailles, 13. Thiers ricevette ieri Fourrier, che partirà per Roma questa settimana. Notizie da Roma confermano che il Papa è deciso a restarvi.

Parigi, 12. Il *Moniteur* conferma che si sta ora trattando a Parigi fra il generale Levascheff e i capi dell'emigrazione polacca per una conciliazione, concedendo completa amnistia a tutti i compromessi nei fatti del 1833. Il *Moniteur* assicura che se le trattative riescono, lo Czar nominerà il Gran duca Alessio Viceré di Polonia. Parecchi giornali francesi tengono un linguaggio favorevole alla Russia.

Roma, 13. (Camera). Torrigiani interrogato da *Dal Giudice Giacomo* sullo stato dei lavori della Commissione del macinato, spiega le ragioni del ritardo, dovendosi procedere a lunghi studii e procurarsi dati estremamente per fare un lavoro completo. Riprendesi la discussione dei provvedimenti finanziari. Nisco parla in favore rispondendo agli oppositori.

Roma, 13. Il Principe di Galles arriverà qui il 16 marzo per incontrare il Re di Danimarca. Armin sarà ricevuto dal Papa la prossima settimana.

Costantinopoli, 12. Il Governo conchiuse oggi con Christach Zografos Essendi, presidente del credito mobiliare austro-ottomano, una convenzione sulla Regia dei tabacchi.

ULTIMO DISPACCIO

Berlino, 13. Nella ripartizione ufficiale della dotezione, il principe Federico Carlo, Moltke, Roon, e Manteuffel ebbero 300,000 talleri ciascuno; Goeben, Werder, Delbrück e Alvensleben 200,000; Voigt Rhetz, Franzecky, Alvensleben 2° e Blumenthal ne ebbero ciascuno 150,000; il principe Augusto del Wurtemberg, Alvensleben 4°, Zastrow, Manstein, Kirchbach, Böse, Stulpnagel, Podbielski, Kameke, Stosk, Abernitz, Fabrice, Suchow ne ebbero ciascheduno 100,000. Il Re di Baviera ricevette 300,000 talleri per dispensarli a suo piacimento.

Roma, 13. La Commissione generale del bilancio elesse a presidente Minghetti, a vicepresidenti F. De Luca, e Pisani, a Segretario Lacava e Farini. Nominò pure una sottocommissione per singoli bilanci.

(Camera). Saradido combatte il sistema e il progetto del ministro No' esamina e critica le varie parti. Lamenta le speculazioni di Borsa. Trova che si dà alla rendita un valore fittizio. Dice non essersi fatto lo economia promesso. Respinge la conversione del prestito nazionale e il servizio delle Tesorerie alle Banche.

Setta dà uno schiramento in retifica.

Masseri, pronunciandosi in favore del progetto, estende sul campo politico e confida che a Roma saranno vita nuova, forze e attività maggiori nell'amministrazione. Non approvò i mezzi con cui si vennero a Roma, ma ritiene che vi si deve stare ad ogni costo. Discorre dei partiti politici e della condizione della Camera. No lamenta la snervatezza, e affretta il giorno che reputa non lontano di una conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

OSSERVATORI METEOROLOGICI

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 Marzo 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.3	746.7	747.2
Umidità relativa	51	60	62
Stato del Cielo coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	7.5	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	7.3	8.4	5.6
Temperatura (massima)	10.0	—	—
Temperatura (minima)	4.8	—	—
Temperatura minima all'aperto	4.1	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13. Francese 56.77; Italiano 68.90, Ferrovie Lombardo-Veneto 477.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 260.25; Ferrovie Romane —, Obbligazioni Romane 183.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863-205.25, Meridionali 214.—, Cambio Italia 7.14, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi —, Prestito 89.37, Londra a vista 25.36; Aggio oro per mille 2.42, Banca franco italiana 550.—; Consolidato inglese 92.34.

Berlino 13. Austr. 233 3/8; lomb. 125.3/8; viglietti di credito —, viglietti —, viglietti 1864 — azioni 207.—; cambio Vienna —, rendita italiana 67.5/8 ferma, banca austriaca, tabacchi —, Raab Graz —, Chiuse migliore, Londra 13. Inglese 92.3/4 a —, lombarde — italiano 68.— a —; turco 51.1/4, a — spagnolo 31.1/2, a — tabacchi cambio su Vienna —.

FIRENZE, 13 marzo
Rendita 73.70.1/4 Azioni tabacchi 736.—
» fino cont. Banca Naz. it. (comuni) 5900.—
Oro 21.58 1/2 palez 26.94.—
Londra 26.94.— Azioni ferrov. merid. 472.—
Parigi 106.72.— Obbligaz. = 232.—
Prestito nazionale 89.37.1/2 Buoni 532.—
» ex coupon — Obbligazioni eccl. 87.—
Obbligazioni tabacchi 512.— Banca Toscana 1735.1/2

VENEZIA, 13 marzo

La rendita ferma da 67.1/2 a 3/4 in oro, e 73.85 in carta. Prestito naz. da — a —, Da 20fr. d'oro da lire 24.40 a lire —. Carta da fior. 37.93 a fior. 37.95 per cento lire. Banconote austriache da 91.3/4 a 7/8 e lire 2.42.1/2 a lire —, per florino.

Effetti pubblici ed industriali
Cambi da —
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio 73.55.—
» fin corr. —
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr. —
Azioni Stabil. mercant. di L. 900 —
» Comp. di comen. di L. 1000 —
Valute da —
Pezzi da 20 franchi 21.59.— 21.40.—
Banconote austriache —
Venezia e piazza d'Italia da —
della Banca nazionale 6.00 —
perlo Stabilimento mercantile 4.41/2 0/0 —

TRIESTE, 13 marzo
Zecchinelli Imperiali fior. 5.25.— 5.24 1/2
Corone — 8.80.— 8.81 1/2
Sovrani inglesi 11.14.— 11.15.—
Lire turche — —
Talleri imperiali M. T. — —
Argento per cento 109.45.— 109.50.—
Coloniali di Spagna — —
Talleri 120 grana — —
Dalle 5 franchi d'argento — —

VIENNA, dal 12 marzo al 13 marzo.
Metalliche 5 per cento fior. 65.10.— 65.05
Prestito Nazionale 71.40.— 71.30.—
» 1860 103.25.— 103.20.—
Azioni della Banca Nazionale 845.— 844.—
» del credito a fior. 200 austri. 344.50.— 341.—
Londra per 10 lire sterline 111.25.— 110.80.—
Argento — 109.60.—

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 79

Comune di Forgarla Dist. di Spilimbergo

Il Municipio di Forgarla

AVVISO D'ASTA

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di giovedì 21 marzo p. v. si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto qui appiedi descritto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 40 mattina.

2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sopposta tabella.

3. Si adderverà al deliberamento col'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.

4. Ogni offerta dev' esser scortata dal deposito sottoindicato.

5. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la segretaria municipale nelle ore d'ufficio.

6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5482.

Li Municipi cui il progetto è diretto sono pregati della pubblicazione e riferita.

Dal Municipio di Forgarla
li 18 febbraio, 1872.

Il Sindaco
FABRIS PETRO.

La Giunta Municipale

Josua Lorenzo

Ciuccio Domenico

Il Segretario
G. B. Missis.

Obietti da appaltarsi
Lavori di sistemazione della strada mu-lattiera dalle case Giacomuzzi in Fer-garia alla casa canonica curaziale di Cornino o precisamente dalla sezione 1^a alla 17^a del progetto 1^a luglio 1861 n. 250-38 dell'Ingegnere Missis ritenuta, la sua minima larghezza in metri tre, comprese le cuneite laterali. Regolatore d'asta it. 1. 48,000.
Deposito it. 1. 1680.

Osservazioni — I lavori controindicati colle addizionali fino ad un quinto dovranno essere compiuti e posti in istato di collaudò entro giorni 300 continuati dalla consegna, e saranno pagati per un quinto in corso di lavoro, per un quinto ad approvato col' audo, e li altri tre quinti uno per ciascuno dei successivi tre anni.

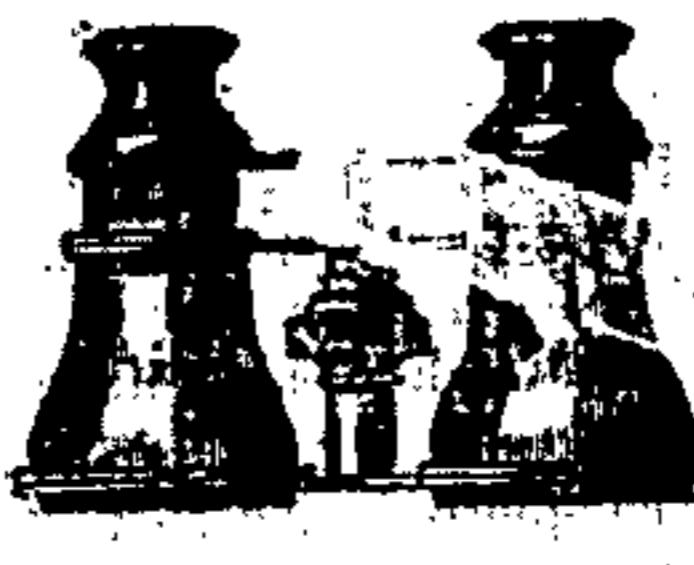
In via del Monte N. 950-6

VIS A VIS

ALLA FARMACIA FILIPPUZZI

L'antica ditta **M. WALNSTEIN** ottico in Venezia aperto in questa città una filiale con ogni genere di Cannocchiali da teatro, da campagna, occhiali, occhiali ecc. delle migliori fabbriche di Monaco e Vienna.

I prezzi sono modicissimi.



SOCIETÀ PER LA COLTIVAZIONE DELLA MINIERA DI FERRO - OSSIDULATO MANGANESIFERO DI MONTALDO MONDOVI' PIEMONTE

CAPITALE SOCIALE È DI DUE MILIONI DI LIRE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Cav. Achille Castelnovo.

Ingegnere Stanislao Mazzoni.

Pietro Solaro, proprietario della Miniera.

Avv. Cav. Carlo Ricciardi.

Avv. Antonio Corrado, deputato

Francesco De Luca — deputato al Par-

mento, presidente.

Cav. Angelo Carrara, banchiere.

Ca. Alessandro Centurini, negoziante

in metalli.

Conte Ferdinando Martin Montù Beccaria.

lamento.

Con istromento 6 gennaio 1872 rogato dal notaio Fratocchi in Roma, si è costituita col capitale di due milioni la Società anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro-manganesifero di Montaldo presso Mondovì.

Le RR. patenti di concessione, la statistica mineralogica del Piemonte, antichi e recenti studi e perizie praticate attorno a questa miniera ne dimostrano indubbiamente la grande importanza, avuto riguardo soprattutto all'immenso sviluppo che va prendendo l'industria del ferro e dell'acciaio per le incessanti ricerche di questo prodotto sui mercati europei.

Infatti le RR. patenti del 23 giugno 1838 che concedevano l'esercizio della suddetta miniera al signor Marco Galilio autore dell'attuale proprietario e possessore signor Pietro Solaro, in virtù di sentenza di deliberamento del 4 febbraio 1850, accennava che la miniera di ferro ossidato nella provincia di Mondovì territorio di Montaldo regione delle Frazze e Rocche, potrebbe essere di grande giovamento non solo alla provincia di Mondovì ma aziando alle altre provincie della divisione di Cuneo e della Liguria, potendo somministrare ferraccio a prezzo delle fucine ivi situate.

La pregevole opera ufficiale di statistica mineralogica dell'annico regno di Sardegna, raccolta dal Vincenzo Barelli e data alla stampa di Torino nel 1835 aveva già rilevato intorno a questa miniera quanto segue, seguendo gli studi dei più distinti mineralologi.

A pagina 454 sotto la rubrica raccolta mineralogica della miniera di ferro di Montaldo:

Ferro assidulato bruno diede all'analisi dolicistico il 75% in ferrami.

Ferro ossidulato Manganesifero Argilloso nella regione Frazza diede il 56 e 50 per cento.

Ferro ossidulato compatto nella regione Bocco-ne diede il 52 e 25%.

Sullo stesso luogo a 150 metri dal Ponte sul Torrente Corsaglia hayvi un considerabile filone di ferro Manganesifero che attraversando l'alveo del torrente, stendesi da ambe le parti per metri 2000 in 3000. Tende la sua direzione da Levante-Sirocco a Ponente-Maestro e mostra uno spessore sui margini del Corsaglia di metri 5, e procedendo verso Notte per metri 75 ne mostra uno di metri 7.

L'inoperosità di così interessante miniera dipese dal non aver voluto fin a questo momento il con-

Roma Banca di Credito Romano, via Condotti, 42, primo piano.

id. B. Testa e Comp., via Ara Celi, palazzo Senni.

id. E. Obiaghi, via del Corso, 220.

Firenze Banca di Credito Romano, via Ginori, num. 43.

id. B. Testa e Comp., E. E. Obiaghi.

Alessandria (Piem.) Eredi di R. Vitale, S. Terracini di Marco.

Asti Antonio Barone e fratello.

Bergamo G. M. Raboni, Banca popolare di Credito.

Bologna G. Galliotti e Comp.

id.

G. Muzzarelli.

id. G. Pedessi.

Cagliari Grazzani e Stoppani.

Civitavecchia Banco di Cagliari.

Como G. N. Bianchelli.

Cremona Banco Popolare.

Ferrara Luigi Sartori, cambiavalute.

Genova Cleto ed Efrem Grossi.

id. A. Carrara.

Girgenti Kelly Balestrino e Comp.

Livorno E. L. Kaiser, cambiavalute.

Pistoia Moïse Levi di Vita.

Pietro Lemmi quondam F.

Parma Banca Commerciale delle Marche.

Angelo A. Finzi.

Pesaro Giacomo Rol.

Messina